



Obiettivi e fonti del documento

Il Consiglio di Amministrazione della Fondazione, insediatosi ad aprile 2022, ha voluto avviare il proprio mandato triennale con un percorso di consultazione di alcuni attori rilevanti, sia pubblici che privati, nella gestione del sistema di welfare locale, con alcuni importanti Comuni del territorio e con i tre soggetti che avevano dato vita nel 2014 al Comitato per la Costituzione della Fondazione di Comunità e che oggi nominano tre membri del CdA (Comune di Ivrea, Confindustria Canavese, AEG Coop.). Possiamo riferirci all'insieme di questi soggetti come ai principali stakeholder della Fondazione.

Il giro di consultazioni è stato finalizzato a raccogliere elementi conoscitivi sulla evoluzione della situazione sociale nel nostro territorio, nonché a raccogliere suggerimenti e suggestioni sul ruolo e le attività della Fondazione per il prossimo futuro.

Nel presente documento, diamo conto in estrema sintesi delle indicazioni ricavate dagli incontri con gli stakeholder, per poi provare a descrivere il ruolo e le attività caratterizzanti della Fondazione per il prossimo periodo. Ruolo e attività che scaturiscono dalla riflessione sulle condizioni della nostra comunità e sulle criticità più rilevanti sotto il profilo sociale, e tali da garantire una evoluzione della Fondazione che la porti ad essere attore sempre più rilevante nel sistema di welfare locale. È inoltre nostra intenzione il prossimo anno aggiornare l'analisi e formulare un nuovo documento di indirizzi, che accompagni la Fondazione fino al termine del triennio di lavoro dell'attuale CdA.

Di seguito, riportiamo l'elenco dei soggetti intervistati e le date degli incontri, cui hanno preso parte di norma tre o quattro membri del CdA e la segreteria organizzativa.

Ente	Data dell'incontro
CISS 38 e Comune di Rivarolo	26 maggio
Cissac Caluso	8 giugno
Consorzio InRete	10 giugno
Cooperativa AEG	10 giugno
Compagnia di San Paolo	10 giugno
Confindustria Canavese	16 giugno
Caritas Eporediese	21 giugno
Comune di Ivrea	23 giugno
Comuni di San Giorgio, Castellamonte, Agliè	5 luglio
ASL – Distretto Ivrea	9 settembre



Il contesto socio-economico e le più rilevanti criticità

Dalla consultazione realizzata emerge in maniera univoca un'immagine del territorio fortemente problematica, con un significativo aumento del disagio sociale. Alcuni indicatori parziali, ma che concorrono a formare un quadro d'insieme, possono essere i seguenti: AEG segnala come sia aumentato il numero di persone in difficoltà con il pagamento delle utenze, comprendendo anche persone che mai avevano in passato avuto difficoltà di questa natura; Caritas registra il raddoppio del numero di nuclei familiari che usufruiscono della Borsa Alimentare, passate in un anno da 450 a 950 famiglie; il Comune di Ivrea registra un forte aumento delle richieste di contributi per i servizi scolastici. Più in generale, i Consorzi socio-assistenziali segnalano l'ampliarsi delle aree di disagio sociale, con un aumento delle situazioni di precarietà e vulnerabilità: situazioni di fragilità che non si configurano di gravità tale da essere presi in carico dai Consorzi, ma caratterizzate in ogni caso da rilevanti difficoltà.

Oltre ai temi consolidati di intervento dei Consorzi – le questioni relative agli anziani, con la necessità di definire nuovi e diversi modelli di assistenza incentrati sulla domiciliarità; i temi legati alle disabilità e le questioni oramai da alcuni anni al centro delle strategie per il cosiddetto “dopo di noi” – assumono sempre maggiore rilevanza due focus tematici: l'aumento dell'area delle persone in difficoltà economica – abbiamo già segnalato come alcuni indicatori di Caritas, Aeg, Comune, segnalino l'ampliarsi delle situazioni di difficoltà - ed i temi tra di loro connessi del disagio minorile e della fragilità delle famiglie.

Il disagio economico si manifesta naturalmente in una pluralità di situazioni di criticità, di cui appare di particolare rilievo e in forte crescita la questione abitativa, con la difficoltà per fasce crescenti di popolazione ad accedere ad un alloggio o a mantenerlo, vuoi per i crescenti costi delle utenze, vuoi per situazioni di precarietà lavorativa che, se anche possono garantire livelli di reddito accettabili, sono caratterizzate da discontinuità e precarietà, tanto che si pone il tema della fornitura di garanzie per consentire a queste fasce di popolazione di accedere al mercato privato degli affitti.

Il tema del disagio economico, che interessa fasce di popolazione finora non toccate dal problema, si presenta evidentemente in termini maggiormente drammatici per alcune categorie particolari: le persone in uscita da situazioni di de-



tenzione – tema sul quale ad esempio Caritas sta provando a definire progetti di intervento – o i migranti che, se presenti in Italia da meno di dieci anni, non hanno diritto ad accedere al Reddito di Cittadinanza.

Il secondo rilevante nodo problematico è costituito dalla “costellazione” di temi del disagio giovanile, della fragilità familiare, della povertà educativa. In particolare gli anni caratterizzati dalla pandemia di Covid hanno fortemente contribuito a rendere evidenti e ad approfondire situazioni di criticità già presenti, ma con minore ampiezza di quanto non si registri attualmente. Gli ambiti di intervento sono numerosi ed in qualche misura intrecciati tra di loro: il sostegno alle famiglie, con la ricerca di soluzioni di “affido familiare” per quelle situazioni di fragilità che si possono giovare del sostegno di altre famiglie; l’intervento contro la dispersione scolastica e per il sostegno ai ragazzi con bisogni educativi speciali; l’intervento più mirato alle fasce giovanili, ad esempio attraverso l’educativa di strada; il tentativo di aprire o rilanciare l’attività dei “centri famiglia”, come luoghi dove le situazioni caratterizzate da elementi di fragilità possano trovare servizi di sostegno.

Quella che emerge complessivamente, è una situazione che pone problemi inediti, sia per le dimensioni più ampie dei fenomeni, sia per le loro caratteristiche, differenti rispetto al passato e che chiamano i Consorzi ed il sistema locale di welfare più in generale a sperimentare forme nuove di intervento.

Con le parole di uno degli intervistati: “Non è più emergenza, è una situazione diversa dal passato, bisogna trovare strumenti differenti”; o ancora, come afferma la direttrice di uno dei Consorzi: “Devono cambiare i luoghi del servizio sociale”, ad intendere che strumenti nuovi devono accompagnarsi a modalità differenti di funzionamento dei servizi; ad una diversa attenzione ed investimento sulla prevenzione, ad esempio.

Ne deriva un forte investimento sul modello del “welfare di comunità”, nel tentativo di attivare un sistema di intervento integrato tra attori pubblici e privati, capace di far leva sulla attivazione di risorse del territorio, e che assegna di conseguenza un ruolo cruciale ai soggetti del terzo settore.

Molte delle osservazioni raccolte nel nostro giro di consultazioni confluiscono, da un lato nel sottolineare la importanza crescente delle risorse territoriali e dei soggetti del terzo settore per attivare un welfare comunitario; ma dall’altro anche nel sottolineare le difficoltà ed i limiti del terzo settore, molto frammentato, non sempre con competenze adeguate per sviluppare una progettualità che possa attrarre risorse economiche aggiuntive e con livelli di cooperazione ancora insufficienti, con il conseguente rischio di una ridondanza e duplicazione di servizi e di interventi.



Indirizzi per l'azione della Fondazione

Il quadro tratteggiato – se abbiamo compreso in pieno le indicazioni raccolte dai nostri interlocutori – richiede una profonda riflessione anche da parte di Fondazione di Comunità sul contributo che può fornire alla costruzione di un modello comunitario di welfare territoriale.

La prima indicazione che possiamo trarre è che non si tratta più tanto di intervenire in maniera “puntiforme” su singole aree problematiche, sostenendo progetti ed interventi del terzo settore – attività peraltro da proseguire – quanto piuttosto di sostenere i processi di cambiamento e di costruzione di un diverso modello di welfare, incentrato sulla collaborazione tra attori pubblici – i Consorzi, i Comuni – ed attori privati e del privato sociale e che sia capace di mobilitare risorse – economiche, di cooperazione, di competenze – ancora oggi non attivate a sufficienza.

Le risorse economiche che Fondazione può attivare direttamente attraverso le donazioni e le raccolte, anche nelle più ottimistiche ipotesi, saranno sempre una percentuale estremamente ridotta rispetto alle risorse che il sistema pubblico nel suo complesso è in grado di attivare – e che peraltro sono in crescita anche a seguito della realizzazione del PNRR: aumentare l'efficacia della azione di Fondazione, richiede di spostare l'attenzione dal sostegno ai progetti al sostegno ai processi di cambiamento.

Da questo indirizzo generale discende la definizione di alcuni orientamenti strategici:

Fondazione di Comunità, per le relazioni che ha costruito e consolidato nel tempo con attori pubblici – Consorzi e Comuni in primo luogo – ed attori del privato sociale – associazioni di volontariato, cooperative, altri enti del terzo settore – e per la centralità che le viene riconosciuta da numerosi attori nel sistema di relazioni territoriali, può svolgere la funzione di facilitatore del consolidamento della rete di relazioni pubblico-privato, di facilitatore della costruzione di un sistema di welfare comunitario. In questo senso, la Fondazione può svolgere il ruolo di “mediatore di comunità”, di snodo e di interfaccia nel sistema di relazioni tra pubblico e privato; questo implica la necessità di sviluppare le capacità di Fondazione di ascolto dei soggetti del territorio, di accompagnamento alla progettazione, di sviluppo e consolidamento di reti di relazioni e di partenariati, di sviluppo della filantropia come approccio specifico per la raccolta di risorse economiche, di sostegno all'associazionismo e agli enti del terzo settore per accrescerne le capacità progettuali;



per sostenere con efficacia il ruolo di mediatore di comunità, occorre che la Fondazione si doti delle risorse e delle capacità professionali necessarie, modificando ed arricchendo nel tempo il proprio profilo di competenza; in questo senso, occorre investire nella crescita delle capacità progettuali e di costruzione di partnership;

la possibilità che le risorse economiche rese disponibili da Fondazione ottengano un significativo impatto sulle aree di criticità individuate, così come sui processi di costruzione di nuovi modelli di intervento, è strettamente legata alla scelta di selezionare le aree di intervento di Fondazione, individuando negli anni le priorità su cui intervenire, e concentrando su queste aree problematiche la erogazione delle risorse;

infine, ma non meno importante, occorre proseguire ed intensificare la cura e ampliamento della “base sociale” della Fondazione, puntando ad incrementare costantemente il numero dei soci sostenitori; è questo in fin dei conti l’indicatore più rilevante del radicamento della Fondazione e della sua capacità di svolgere un ruolo riconosciuto di “mediatore di comunità”.



Linee di intervento e fonti di finanziamento

Sotto il profilo dei filoni di attività da implementare nel prossimo biennio, riteniamo di perseguire le seguenti principali linee di intervento:

- sostegno all'associazionismo e alla progettualità dei soggetti del terzo settore; il bando "Diamo una mano al Canavese", che Fondazione non ha proposto nel 2021 perché sostituito dalla raccolta straordinaria per l'emergenza Covid, verrà reiterato nelle prossime settimane, finalizzato a sostenere le attività delle associazioni operanti nel territorio, con una impostazione che incentivi la collaborazione tra associazioni ed enti del terzo settore, ed individuando alcune aree privilegiate di intervento (disabilità, inclusione sociale, gestione dei beni comuni);
- attenzione ai temi della povertà educativa attraverso azioni finalizzate alla realizzazione di alcuni primi Patti Educativi Territoriali; nel prossimo biennio Fondazione si propone di intervenire in maniera specifica e prioritaria sui temi della povertà educativa e del connesso disagio giovanile, individuando due/tre istituti scolastici del ciclo infanzia-scuola primaria-scuole secondarie di primo grado, con cui costruire percorsi di sostegno alle attività educative con il coinvolgimento delle risorse del territorio – famiglie, associazioni, società sportive, e via dicendo – attraverso lo strumento del Patto Educativo Territoriale; si tratterà di una prima sperimentazione che, se otterrà risultati positivi, potrà essere ampliata negli anni successivi;
- avvio di iniziative rivolte a sostenere il protagonismo giovanile, in particolare attraverso lo strumento della costituzione di una Youth Bank, avviando una prima analisi di fattibilità;
- acquisizione e sviluppo di capacità progettuali da mettere a disposizione dei soggetti del terzo settore per avviare percorsi di co-progettazione e di costruzione di reti di intervento; si tratterà di individuare una risorsa professionale con competenze di progettazione di interventi nel campo sociale, da contrattualizzare con rapporto libero-professionale, che possa fornire supporto alla Fondazione e al terzo settore del territorio attraverso la costruzione di progetti in risposta a bandi, e di costruzione e consolidamento, unitamente al lavoro dei membri del CdA della Fondazione, di partenariati e reti di intervento;
- sempre nella logica di consolidare un modello di welfare comunitario che veda un ruolo attivo dei diversi attori sociali ed economici, assume grande



rilievo la definizione di iniziative che rendano la Fondazione uno strumento per le imprese che intendono concretamente realizzare il principio della Responsabilità Sociale di Impresa; si è individuato il settore dei servizi sanitari come un settore su cui possa convergere l'interesse delle imprese interessate a contribuire alla qualità dei servizi sul territorio; verranno individuati, di concerto con le associazioni che operano nel settore, progetti di sviluppo di servizi sanitari "di comunità" che possano mobilitare risorse di volontariato – ad esempio per il sostegno a situazioni di cronicità, come l'Alzheimer o il Parkinson, ovvero per il trasporto e l'accompagnamento di utenti che necessitano di visite specialistiche o analisi diagnostiche, e simili – da finanziare attraverso una specifica campagna di raccolta fondi che coinvolga le imprese del territorio.

Le linee di intervento saranno finanziate con le risorse di seguito indicate:

- gli interventi sub a) e sub b) con risorse della Fondazione, rivenienti dai contributi raccolti dai soci sostenitori, dai contributi dei soci fondatori e da un parziale utilizzo di risorse accantonate negli anni ultimi anni per complessivi 36.000 euro;
- gli interventi sub c) e sub d) con risorse rivenienti dal contributo deliberato da Compagnia di San Paolo per attività di coprogettazione;
- l'intervento sub e) con risorse da acquisire con una campagna di raccolta ad hoc, rivolta alle imprese del territorio, da avviare nelle prossime settimane.

In ultimo, per far fronte alla esigenza di aggiornare le analisi alla base degli orientamenti qui tratteggiati, così come per monitorare la realizzazione ed i risultati delle azioni che Fondazione intende realizzare nel prossimo biennio, proponiamo di dar vita ad una sede di consultazione con i principali Comuni, i Consorzi, alcuni rilevanti attori del sistema di welfare territoriale, che si incontri con cadenza annuale con il CdA di Fondazione per uno scambio di vedute sull'andamento della situazione sociale nel nostro territorio.